

SCOPO DEL GIOCO

Un gioco per tornare a parlare del rettile che ha vissuto nel Triassico e che ha anticipato i grandi dinosauri (vissuti nel successivo Giurassico), che viveva in quello che ai tempi (oltre 230 milioni di anni fa) era un golfo (chiamato Tetide) composto da un mare tropicale di bassa profondità in cui cacciava come predatore, prima che la deriva dei continenti (chiamata in seguito teoria della tettonica a zolle) cambiasse completamente il nostro territorio lariano (allora il Lario non esisteva ancora!). Come viveva il *Lariosaurus*, quale è la sua storia (dai tempi in cui viveva ai fossili e alle ricerche svolte per catalogarlo) e infine quanto sono vere le leggende che sono nate su di lui?

Si può pensare se dare più peso alla sua vita, alla sua storia o alle leggende che lo vedono protagonista, ma sarà il destino a dare le carte “giuste” e per la vittoria finale è importante che un giocatore si ritrovi con tre carte della medesima categoria (vita, storia o leggenda).

Ad ogni partita possono prendere parte da due a sei giocatori (dai 5 ai 99 anni).

PREPARAZIONE

Il gioco prevede 20 carte “Lariosaurus” suddivise in quattro categorie (vita, storia, leggenda e jolly) e queste istruzioni.

Mischiare il mazzo di carte e poi disporle a formare una griglia di 5 righe per 6 colonne (o viceversa a proprio piacere) avendo cura di tenere le carte un po’ staccate tra loro e con il logo “Lariosaurus” rivolto verso l’alto.

COME SI GIOCA

A turno ogni giocatore deve guardare (ma senza mostrarle agli avversari) tre carte scelte a caso (senza cambiargli di posto). Se le tre carte rappresentano una stessa categoria (vita, storia o leggenda identificati dallo stesso colore con la presenza o meno anche di carte jolly che possono valere ogni volta come una categoria a proprio piacere), il giocatore di turno mostra le tre carte agli avversari e ne trattiene una tornando a girare sul tavolo le altre due, quindi il turno passa al giocatore successivo.

Per vincere, un giocatore deve essere in possesso di tre carte della stessa categoria (eventualmente anche con la presenza di carte jolly che possono valere ogni volta come una categoria a proprio piacere), frutto cioè dell’avvenuto ritrovamento (in almeno tre turni diversi) ogni volta di tre carte della stessa categoria.

Qualora un giocatore trovi tre carte della stessa categoria (con o senza jolly) e in mano arrivi a possederne tre che però non appartengono tutte alla stessa categoria, allora può scegliere se non trattenerne la nuova carta che gli spetta per averne scoperte tre della stessa categoria, oppure trattenerla ma scartando una di quelle già in suo possesso, che andrà reinserita coperta sul tavolo in una posizione libera a proprio piacere (senza mostrarla agli avversari).

Buon divertimento.

ILLUSTRAZIONI SULLE CARTE

1. vita: abitava in un golfo (chiamato Tetide) di un mare tropicale di bassa profondità.
2. vita: era un predatore che poteva cacciare anche a una certa profondità del mare dove abitava.

3. vita: si muoveva nuotando grazie alle potenti “pinne” anteriori e usando le posteriori come timone (le zampe anteriori si erano trasformate in strutture simili a pinne, mentre quelle posteriori avevano le dita palmate).
4. vita: il cranio era appiattito come quello di tutti i notosauri e conformato per intrappolare piccoli pesci e altre prede, i lunghi denti anteriori si intersecavano fra loro quando le fauci erano chiuse, mentre i denti della parte posteriore di mascella e mandibola erano più piccoli.
5. vita: tra le sue prede c'erano anche rettili più piccoli, come per esempio placodonti del genere *Cyamodus* e pachipleurosauri.
6. vita: la scoperta di embrioni di Notosauri, il gruppo cui appartiene il genere *Lariosaurus*, potrebbe indicare l'ovoviviparità di questi animali, e quindi uno stile di vita completamente acquatico.
7. storia: Giuseppe Gabriele Balsamo-Crivelli fu il primo nel 1839 a descrivere un fossile di Lariosauro scientificamente, senza però denominarlo, poi classificato con il nome di *Lauriosaurus balsami* da Giulio Curioni nel 1847.
8. storia: volume di Giancarlo Colombo sul *Lariosaurus balsami*, fossile scoperto per la prima volta nel 1830 circa nelle cave di Perledo (LC), e sulle specie affini ritrovate più tardi.
9. storia: libro di Giancarlo Colombo su un fossile “scomparso” da 120 anni e finito negli USA, la cui unica riproduzione è stata donata al Museo di Lecco.
10. storia: fossile di *Lariosaurus balsami* (esemplare conservato a Monaco di Baviera in Germania).
11. storia: calco di un fossile esposto a Palazzo Belgiojoso di Lecco (l'originale era stato acquistato da un barone belga che in seguito vendette tutta la sua collezione al Carnegie Museum di Pittsburgh (USA) dove è tuttora esposta).
12. storia: l'esemplare più completo esistente di *Lariosaurus balsami*, oggi conservato al Museo di paleontologia di Monaco di Baviera in Germania.
13. leggenda: nel novembre 1946 un articolo del “Corriere comasco” suscita un grande successo di pubblico e altri giornali locali (come “La Provincia”) si prodigano a parlare di altri avvistamenti (naturalmente tutti fasulli).
14. leggenda: romanzo di Giovanni Galli in cui si racconta dell'incontro tra l'ex partigiano comunista Ettore Denti detto Panàn e il Lariosauro (visto come la reincarnazione del fascismo) ispirato all'avvistamento del 1946.
15. leggenda: romanzo di Emanuele Pagani ispirato all'avvistamento del 1957 (forse un grosso luccio) in cui il Lariosauro è un mostro buono da proteggere, e non che uccide persone e sparge sangue.
16. leggenda: narrativa per ragazzi che parla di una magica avventura ispirata al ritrovamento del primo fossile (nel 1830 circa) di Lariosauro.
17. leggenda: “L'Ordine” (quotidiano comasco) nel settembre 1957 scrive di due uomini che da una batisfera hanno visto uno strano animale lungo in totale tra i 60 centimetri e il metro e venti con la testa che somiglia a quella di un coccodrillo (forse un grosso luccio).
18. leggenda: canzone che parla di un pescatore passato per matto perché racconta di avere incontrato il mostro del lago (“el Mustru”).
19. e 20. jolly: non si conosce con certezza il suo colore poiché non è rilevabile dai fossili (si ipotizza una colorazione mimetica, forse grigio-verdastra, molto più chiara sul ventre: essendo un predatore, in questo modo poteva confondersi con l'ambiente marino mentre nuotava e cacciava).